Raccordi dal passato

di Danilo Battistiol fotografie B. Sabatini e A. Camatta

Succede molto spesso a noi fermodellisti di fare dei lavori ai quali, nel tempo, restiamo particolarmente affezionati. E' il caso di questo piccolo diorama dal sapore un po' vintage, che racchiude in sé storie di ricordi, di amicizie e di grande passione ferroviaria...

Sono trascorsi più o meno vent'anni da quella volta che realizzai "Il Raccordo Industriale", forse qualcuno lo ricorda ancora nonostante sia già passato molto tempo. Credo sia stato il mio primo lavoro fermodellistico serio o per meglio dire "impegnato", per quelle che potevano essere le mie esigue capacità di allora. Oggi sono sempre più rare le occasioni di tornare a recuperarlo tra le mie vecchie cose, ma quando questo succede non riesco a fare a meno di trattenere una sottile emozione. L'opportunità si ripresenta quest'anno a settembre, quando ArcaModellismo mi chiede la disponibilità di aderire al consueto appuntamento con l'HME di Novegro per riproporre questo diorama, latitante da un paio di lustri almeno, ma forse anche tre. Sul momento la proposta non mi alletta un granché, l'idea di riproporre un lavoro esposto più volte e già visto su altre pagine, seppure in un passato neanche troppo recente, non mi trova troppo



Avanti coi tempi, la concezione di questo micro-diorama prende come spunto non il solito paesaggio bucolico, ma la realtà industriale, vero motivo della presenza del binario. Alcuni scorci reali osservati nella città di Torino sono stati riarrangiati, elaborati, mescolati per ottenere un insieme plausibile e realistico che ricorda pienamente il luogo di ispirazione.

d'accordo. In effetti, anche se di tempo ne è passato abbastanza, desisto ugualmente, soprattutto davanti al fatto che questo lavoro, ormai, accusa l'inevitabile peso degli anni. Probabilmente la mia visione odierna è un tantino censoria, certo ragionando col senno di una più consolidata maturità modellistica, attualmente lo concepirei con ben altri criteri costruttivi, ma, sentimentalismi a parte, nella mia inesperienza di allora ci vedo le carenze di oggi e questo continua a farmi pensare che il diorama ormai è datato ed ha fatto il suo corso.

Ma poi prevalgono i ricordi, le ragioni del cuore, e viene fuori tutto il valore aggiunto, come potrei dimenticare che ho cominciato tutto da qui? Già, proprio così, quando non curante delle mie dubbie ed improbabili doti manuali di fermodellista in erba, iniziai a muovere le mani quasi in sordina tra le mura di via Assarotti 6 a Torino, in quel covo storico, dove sono nato e cresciuto modellisticamente, quale è ancora oggi ArcaModellismo. Accetto infine di prestarmi per l'iniziativa, giusto il tempo di tirare giù il diorama da uno scaffale e verificarne le condizioni di salute, dopo tutto ha bisogno comunque di un leggero lifting.

L'imballo è quello di sempre, una vecchia scatola di cartone chiusa e richiusa più volte con pezzi di nastro avana che a fatica tengono uniti i due lembi dell'apertura superiore. Estraggo delicata-



A lato: l'estremità del raccordo, si suppone collegata al piazzale di una stazione, dalla quale è separata dal classico cancello FS a maglie metalliche incrociate.

mente il contenuto dalla scatola sfilando il millebolle che lo avvolge e che, se anche un po' sgualcito, sembra aver svolto ancora bene il suo lavoro, e pure la sottile teca di plexiglass, che lo protegge come la vecchia "Numero Uno" di Zio Paperone, pare abbia vinto egregiamente la non facile battaglia del tempo. Osservo con attenzione il diorama, il rituale è sempre lo stesso ogni volta, e nonostante le sue piccole dimensioni, tra i molti dettagli continuo a scoprire sempre qualcosa di nuovo. Mi sembra che sia ancora tutto al suo posto. L'effetto che mi restituisce mentre lo guardo con attenzione per valutare la sua integrità è sorprendente, nonostante l'età conserva ancora oggi un fascino molto particolare. Il suo verde è un po' sbiadito dalla patina del tempo, i toni sono quelli vissuti che tradiscono con chiara evidenza l'età che, con un velo di rimpianto, mi riporta indietro veloce, rammentandomi che sono già passati quasi vent'anni.

• Un tema oggi rivalutato

Il particolare soggetto dei raccordi ferroviari nelle aree industriali mi sembra sia ancora oggi un tema di grande attualità, considerato che raramente viene sfruttato dai modellisti nelle proprie realizzazioni. Il diorama, seppure di fantasia, nasce sul finire del 1993 con l'idea di riprodurre in un contesto minimo un "collage" di alcune situazioni realmente esistenti nella Torino industriale degli anni '60-70, come l'attraversamento a raso nell'area dell'ex Manifattura Tabacchi di corso Regio Parco o il muro di cinta del Deposito ATM S. Paolo (oggi GTT) di corso Trapani. L'incolore monotonia del paesaggio è quella tipica dei grandi agglomerati industriali di periferia, comuni in molte zone suburbane del Nord Italia e non solo.



A lato: la fermata dell'autobus urbano, sul marciapiede a ridosso del muro dello stabilimento raccordato. Anche qui l'immagine è di spunto per i dettagli, che denotano l'attenta osservazione come la palina autocostruita o la verniciatura a strisce del bordo del marciapiede.

Al centro: affissione pubblica con pubblicità dell'epoca.
In basso: la sogliola si occupa della tradotta e attraversa lentamente il PL.





• Una costruzione semplice

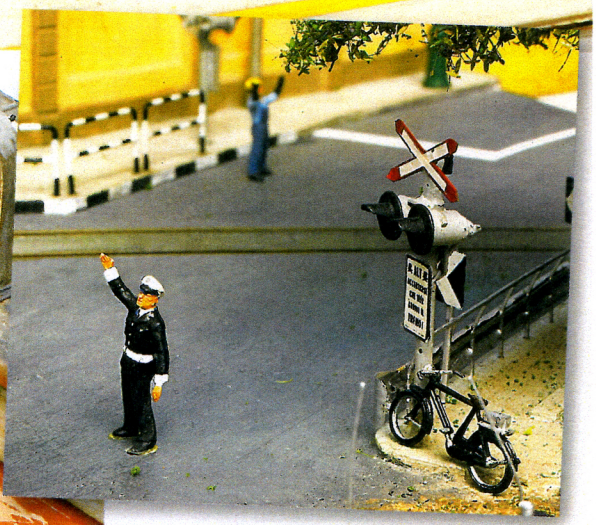
Mi appresto ad iniziare un lieve restyling al diorama, quel tanto che basta per alleviare un po' i segni indelebili del tempo e renderlo così nuovamente presentabile per l'occasione. Scorro un po' indietro nella memoria e nel frattempo rammento che ciascuno di questi scorci non fu scelto a caso ma voluto, come tante fotografie in un album di ricordi da tenere sempre a portata di mano, sopra una mensola del salotto di casa. Vedere il diorama in queste immagini può trarre in inganno anche l'occhio più attento, ma le dimensioni sono proprio minime, il tutto fu razionalizzato al massimo contenendo le misure in appena 60 x 30 cm. La struttura è formata da un telaio a listelli da 6 x 1,5 cm montati di costa a perimetro, ed un piano in multistrato da 8 cm come base della scena. Materiali tecnologici e versatili, come il forex, il polistirene o il laminil, erano ancora praticamente sconosciuti nel modellismo, pertanto dovetti rassegnarmi da subito all'idea dell'autocostruzione integrale cercando di adoperare quel poco di cui potevo disporre, utilizzando materiali di semplice impiego come legno, cartoncino Bristol, stucco e ottone. Riuscii in quest'intento scartando a priori anche l'idea di "italianizzare" qualcosa tra quel poco esistente proveniente dalle produzioni commerciali di quel tempo. Fecero eccezione unicamente alcune parti del corpo del fabbricato industriale, per il quale effettuai un kit-bashing recuperando, come al solito tra gli avanzi del laboratorio di ArcaModellismo, alcuni scarti provenienti dalla cannibalizzazione di qualche scatola di montaggio precedentemente utilizzata in altra occasione. Per la coloritura e la patinatura, invece, la stessa tecnica che utilizzo ancora og-

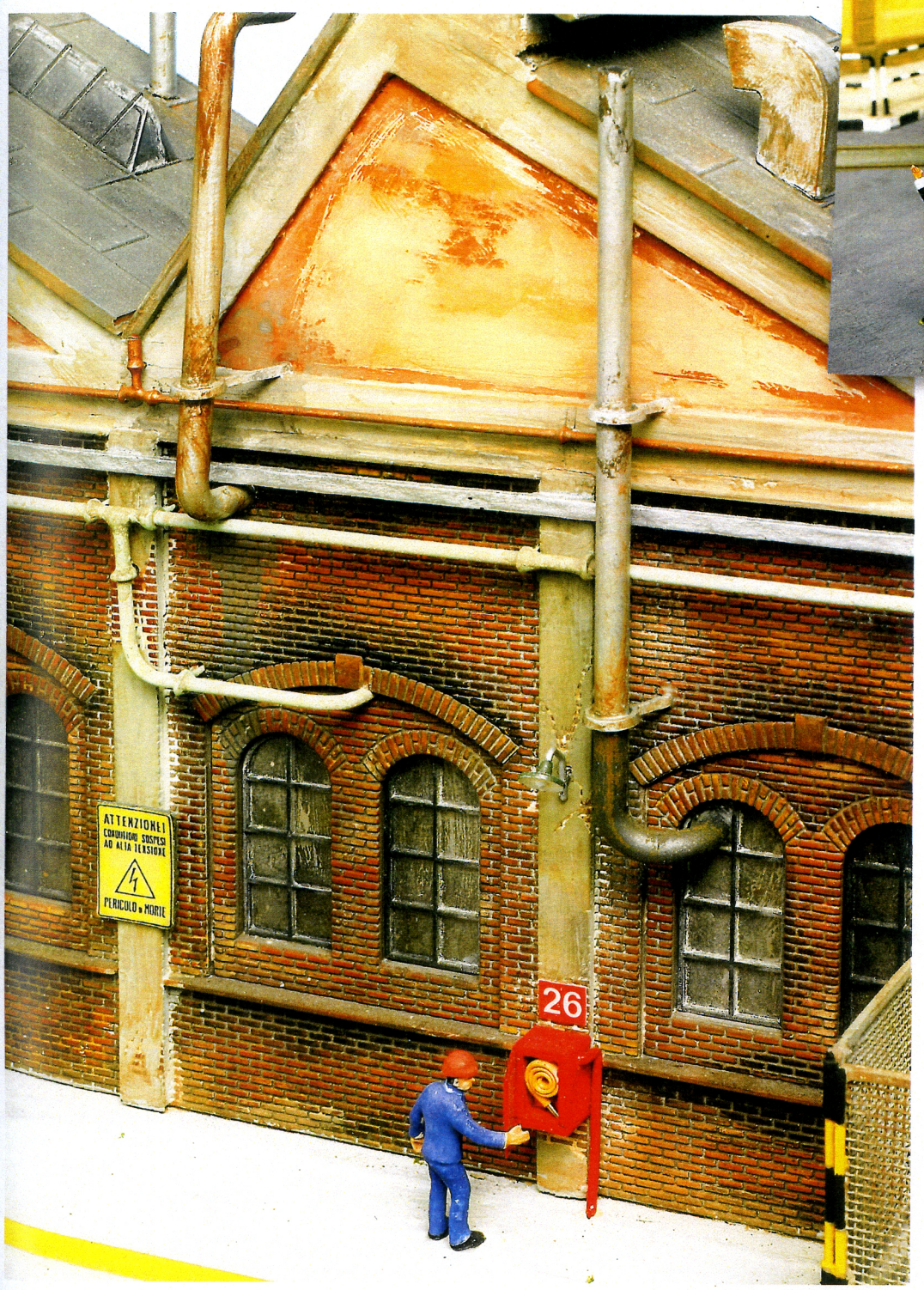
A lato: dettaglio dell'opificio realizzato cannibalizzando più scatole di montaggio.

Al centro: la Polizia Municipale presenzia il PL senza barriere, al passaggio della tradotta.

In basso: camini, tubi e persino l'idrante, tutti dettagli che arricchiscono l'insieme.

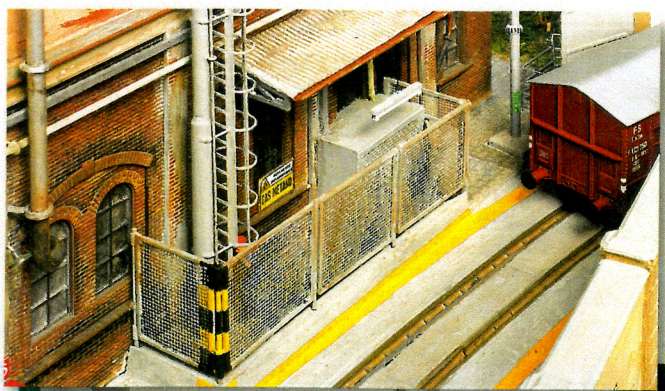






gi, colori acrilici di fondo e acquerelli per le finiture. Le dimensioni molto contenute dell'insieme mi permisero di spingere un po' deciso sulla qualità della riproduzione dei numerosi dettagli, altri particolari come l'illuminazione stradale, la torre faro, l'apertura automatizzata del portone d'ingresso dello stabilimento (con riproduzione dei comandi idraulici esterni) ed i segnali a croce di S. Andrea a protezione del PL a raso sono, come al vero, completamente funzionanti.

In alto: il carro carico lascia il raccordo. Al centro: dettagli interni. In basso: il PL visto dalla fermata del bus e, nel box, il canale.



• I progressi della vegetazione

Per il recupero estetico appena terminato mi sono calato ampiamente nella parte del vecchio "restauratore di bottega", ricostruendo i particolari rotti o mancanti con gli stessi materiali che utilizzai vent'anni fa. Non mi è stato possibile fare altrettanto per le aree verdi, piante, cespugli e fogliame, per i quali ho dovuto derogare inevitabilmente: con i materiali moderni e stabili oggi disponibili sul mercato, rimettere licheni e muschi, come allora, non avrebbe avuto senso...

Lascio lo spazio alle immagini e ritorno al presente, dopo vent'anni, e come allora mi ritrovo ancora qui, insieme a quei pochi, vecchi, carissimi amici di ArcaModellismo, compagni di tante merende, che tante soddisfazioni, eventi e traguardi modellistici hanno condiviso, ancora oggi dopo tanti anni sono rimasti gli amici di sempre, e che come ogni buona tradizione che si rispetta, il giovedì sera si ritrovano a tirar tardi davanti ad una birra per raccontarsi ciascuno, ridere e parlare di tutto tranne che di treni, e sdrammatizzare il quotidiano innalzando il boccale in un corale "Lunga vita al Presidente..."







Inquadratura ad effetto dalla radice del raccordo, recentemente de-elettrificato, anche se rimangono ancora in opera i pali della TE.